

# Analisi storica delle utilizzazioni forestali nel Marganai

Irene Piredda<sup>a\*</sup>, Antonio Ganga<sup>a</sup>, Sergio Campus<sup>a</sup>, Roberto Scotti<sup>a</sup>, Ilenia Murgia<sup>b</sup>, Raffaella Lovreglio<sup>a</sup>, Filippo Giadrossich<sup>a</sup>

<sup>a</sup>Dipartimento di Agraria, Università di Sassari, sede di Nuoro, via Colombo 1, 08100 Nuoro

<sup>b</sup>Dipartimento di Architettura, design e urbanistica, Università di Sassari

\*Corresponding Author: e-mail: irenepiredda@gmail.com

## Introduzione

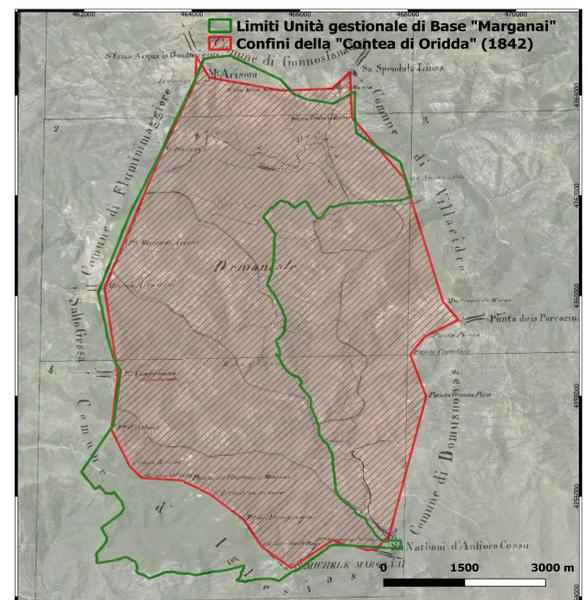
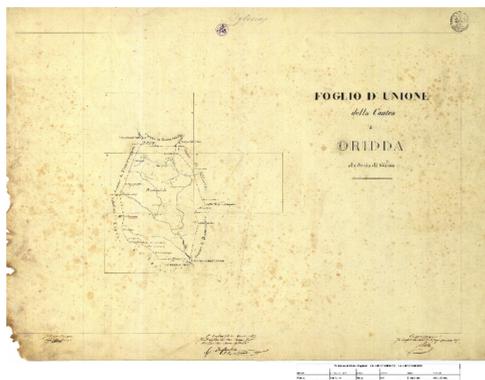
E' piuttosto frequente l'idea che i boschi della Sardegna siano stati distrutti negli sfruttamenti intensivi avvenuti nel XIX e XX secolo. Per contro, ai boschi di leccio diffusi nel territorio regionale si attribuisce spesso un'età molto più lunga di quella reale. La ricerca storica svolta nell'ambito del progetto SAM si pone l'obiettivo di ricostruire la storia della gestione boschiva della foresta di Marganai attraverso la raccolta di documenti storici e testimonianze oculari.

## Materiali e metodi

La ricerca si è svolta prevalentemente negli archivi storici del territorio oggetto di studio e negli archivi di stato delle regioni Sardegna e Piemonte. La georeferenziazione delle carte storiche ha permesso di verificare la corrispondenza tra toponimi e le superfici storiche ed attuali. Inoltre, i documenti storici hanno reso possibile la ricostruzione della gestione della foresta di Marganai nel periodo compreso tra il XVIII e il XX secolo, confermando ed arricchendo le informazioni reperibili attraverso la ricerca bibliografica e le testimonianze oculari.

## Risultati

**GEOREFERENZIAZIONE CARTE STORICHE:** Attraverso la georeferenziazione del Foglio di unione della contea di Oridda datato 1848 è possibile mostrare come questa superficie corrisponda per la quasi totalità alla attuale delimitazione della foresta demaniale di Marganai



### RICOSTRUZIONE STORICA DELLA GESTIONE DEL BOSCO DI ORIDDA

Il feudo, inizialmente facente parte dell'argenteria di Villa di Chiesa, è stato gestito come tale sino al 1838, anno in cui è stato riscattato e assegnato a Domusnovas nella quasi totalità della superficie. Circa vent'anni dopo venne acquistato con trattativa privata dal Conte Beltrami, che presumibilmente fu il primo ad utilizzare le selve ghiandifere presenti, aggiudicandosi il nomignolo di "Attila delle foreste". Da allora si susseguirono diverse società minerarie che gestirono l'area traendo profitto sia dalla produzione mineraria che da quella legnosa. L'utilizzo del bosco fu molto intensivo nel periodo compreso tra il 1850 e il 1900 e proseguì, seppur con toni minori, sino agli anni'70.

